

UNIONE DI COMUNI DI PRIMA COLLINA
Canneto Pavese, Castana e Montescano
Provincia di Pavia



P.G.T. Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO

V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica
Sintesi Non Tecnica

ottobre 2010

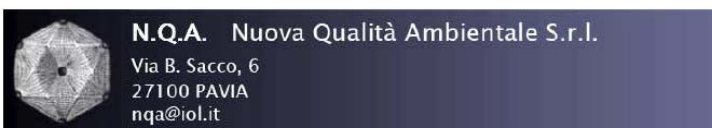
A cura di:

STUDIO TECNICO PROGEDIL via battisti,46 27049 STRADELLA
tel 0385/42894 fax 0385/42895



Dott. Ing. Fabrizio Sisti

Con la collaborazione di:



Riccardo Vezzani

Indice

PREMESSA.....	1
Cos'è la VAS?.....	2
Perché la VAS del Documento di Piano di PGT?.....	4
LA NORMATIVA RELATIVA ALLA VAS.....	6
IL CONTESTO TERRITORIALE ED URBANISTICO.....	8
I CONTENUTI DEL PIANO.....	19
RIFERIMENTI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE.....	26
LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO.....	29
LE MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PIANO.....	33

PREMESSA

L'Unione dei Comuni di Canneto Pavese, Castana e Montescano è stata costituita volontariamente ai sensi dell'Art. 32 del D.lgs 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.

L'Unione, con Delibera di Giunta n. 45 del 6 novembre 2007, ha dato avvio al procedimento per la costituzione dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) e con Delibera di Giunta n. 43 del 11 ottobre 2008 al relativo processo di valutazione ambientale, attraverso la **Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)**.

La **VAS** è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001 (e recepito a livello regionale con LR 12/2005), che affianca un piano o un programma, aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

L'associazione del percorso di VAS al processo decisionale di PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha principalmente la finalità di condurre la pianificazione a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale e, in tale senso, il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

Il PGT è stato adottato con DGC n. 2 del 23 marzo 2010.

I documenti attinenti al PGT sono a disposizione sul sito web dell'Unione: <http://www.primacollina.it/pgt.htm>.

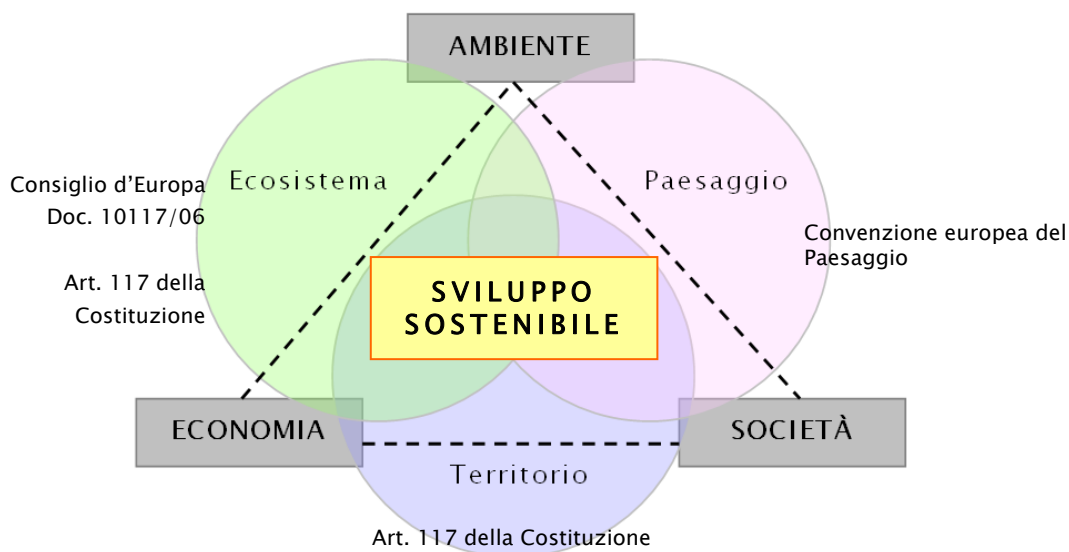
Il presente documento costituisce la **Sintesi Non Tecnica** del Rapporto Ambientale preliminare del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Documento di Piano di PGT.

Cos'è la VAS?

La VAS (**Valutazione Ambientale Strategica**) è un processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un **piano** o un **programma** per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

Le valutazioni per la VAS assumono, quindi, come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero: *"...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"* (Rapporto Bruntland, 1987), ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Figura 0.1 - I sistemi di riferimento per lo sviluppo sostenibile



Solo tramite un'effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (sociale-culturale, economico, fisico-ambientale) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando un'esplicita e programmata coevoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali.

La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi.

Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sugli aspetti decisionali e sulle scelte è fondamentale che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del piano o programma, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione ed il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le identità dei luoghi coinvolti dal piano.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del piano o del programma.

Il processo valutativo costituisce, inoltre, l'occasione per un riordino dei flussi di informazioni in materia ambientale già attivi per il territorio in questione e di un loro inquadramento in una prospettiva complessiva per quanto riguarda il sistema ambientale di riferimento.

Inoltre, al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione dei diversi attori territoriali, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico.

Perché la VAS del Documento di Piano di PGT?

La Regione Lombardia, con la Legge 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del Territorio*" e successivi atti, ha ridefinito gli strumenti di cui si devono dotare gli enti locali per la pianificazione del proprio territorio e ha recepito dalla Direttiva CEE/42/2001 sulla VAS l'obbligo di associare all'iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo di Valutazione Ambientale.

La L.R. 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale, in sostituzione del Piano Regolatore Generale (PRG).

Il PGT si compone di tre diversi documenti:

- il Documento di Piano (DdP)
- il Piano dei Servizi (PdS)
- il Piano delle Regole (PdR)

La normativa regionale prevede che dei tre atti che compongono il PGT sia sottoposto a VAS il solo Documento di Piano, in virtù del suo valore strategico.

Il lavoro di sviluppo della VAS del Documento di Piano viene qui inteso come occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione agli strumenti classici dell'urbanista. Gli stessi criteri attuativi dell'art 7 della Legge regionale sottolineano in modo esplicito l'approccio "*necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano*". Ed aggiungono "... *in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale*".

L'introduzione dell'obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici. Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del PGT, dei meccanismi di perequazione, compensazione e premiali, ed anche come base per i successivi atti di attuazione e gestione del piano.

Inoltre, il Documento di Piano costituisce non solo punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma è anche elemento di snodo e connessione con la pianificazione di area vasta. Deve pertanto dedicare attenzione a quei temi che, per natura o per scala, abbiano una rilevanza sovracomunale, e che debbono quindi essere portati all'attenzione della pianificazione territoriale provinciale e regionale.

La maggiore parte dei temi ambientali e di sostenibilità sono per loro natura, meglio definibili e affrontabili alla scala sovracomunale.

La VAS potrebbe quindi essere d'aiuto nell'evidenziare i temi da portare ai tavoli sovracomunali, dando rilievo ad un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano.

Il lavoro deve prevedere, inoltre, in coerenza con la normativa, lo sviluppo del programma di monitoraggio, che costituisce la base per procedere in futuro all'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione.

Si ritiene che una prospettiva del genere abbia almeno tanta importanza, se non maggiore, dei risultati immediati ottenibili con la VAS del piano in costruzione. Porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, significa creare le premesse per rapporti di VAS completi, strutturati, e soprattutto efficaci, in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del Documento di Piano o anche dell'elaborazione di piani attuativi o di settore.

LA NORMATIVA RELATIVA ALLA VAS

Negli anni '70 emerge a livello comunitario Europeo la necessità di prevedere la valutazione ambientale per piani e programmi, ma solo a fine anni novanta, dopo una lunghissima gestazione, si concretizza una proposta di testo normativo, che porterà all'emanazione della Direttiva 2001/42/CE, concernente la *Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art 1).

La Direttiva stabilisce che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...".

Per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

Tra gli aspetti più significativi introdotti dalla direttiva si richiamano i seguenti, rilevanti per la VAS del Documento di Piano:

- la VAS deve essere sviluppata anteriormente alla fase di adozione del piano, durante la fase preparatoria. Lo stesso concetto è ripreso dalla LR 12/2005 all'art 4;
- le procedure relative alla VAS devono essere integrate nelle procedure in vigore per l'adozione di piani e di programmi, e quindi la VAS non deve creare ulteriori passaggi nei percorsi di approvazione, ma affiancare quelli esistenti al fine di rendere più esplicita e sistematica la trattazione dei temi ambientali;
- devono essere previste apposite consultazioni, mettendo la proposta di piano e il rapporto ambientale a disposizione del pubblico e delle autorità ambientali affinché esprimano parere e osservazioni. Gli stati membri dell'Unione Europea designano le autorità con competenza ambientale, nonché i settori del pubblico e

le organizzazioni non governative interessate, e regolano le modalità per l'informazione e la consultazione;

- assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:
 - il piano o programma adottato,
 - una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto ..., dei pareri espressi ... e le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,
 - le misure adottate in merito al monitoraggio...”.
- per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce all'art 10 che occorre controllare: “... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune”. Sempre allo stesso articolo si raccomanda di evitare le duplicazioni di monitoraggio, e di utilizzare i meccanismi di controllo eventualmente esistenti.

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita solo a fine luglio 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 152/2006 Tale norma fornisce indicazioni principalmente sulla valutazione al livello di pianificazione statale, rinviando alle norme regionali la regolamentazione del percorso di valutazione per la pianificazione al livello degli enti locali. La Parte II di tale norma è stata poi modificata dal D.lgs 4/2008.

Il lavoro segue le indicazioni contenute nella LR 12/2005, nel documento “Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi”, attuativo dell'art. 4, L.R. 11.03.2005 n. 12, approvato dal Consiglio regionale con delibera n° 351 del 13 marzo 2007, e nelle schede con le indicazioni operative approvate con DGR 8-6420 del 27.12.2007.

IL CONTESTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

L'Unione ricade nella fascia di prima collina dell'Oltrepo pavese orientale, alle spalle dei comuni di Broni e Stradella, i quali, presentando un buon livello di servizi sovracomunali e di accessibilità da parte delle valli retrostanti, ove mancano, invece, funzioni e servizi di alto livello, si configurano come poli attrattori della zona.

La coltivazione della vite rappresenta il principale condizionamento sociale/economico ed ecopaesistico della zona.

L'attività produttiva prevalente è, quindi, quella legata alla filiera vitivinicola, in cui si registra un discreto tasso di occupazione. In questa zona si riscontra una limitata multifunzionalità delle aziende agricole: la diversificazione dell'attività aziendale verso funzioni quali l'agriturismo, la ricreazione e la gestione ambientale e paesaggistica del territorio rurale risulta, infatti, estremamente ridotta.

Il territorio nel suo complesso è caratterizzato da una continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente. La struttura economica di queste aree offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani.

L'occupazione, infatti, risulta quasi esclusivamente collegata alla produzione del vino in ogni sua fase.

Nonostante l'alta valenza paesaggistica e ambientale del territorio, risulta scarsa la presenza di attività ricettive, a dimostrazione della mancanza di afflusso turistico e della monofunzionalità delle aziende agricole.

Figura 0.1 - Superficie e popolazione residente dei comuni della Val Versa



Fonte: Sperimentazione Comuni della Valle del Versa. Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Figura 0.2 - Demografia dei comuni della Val Versa

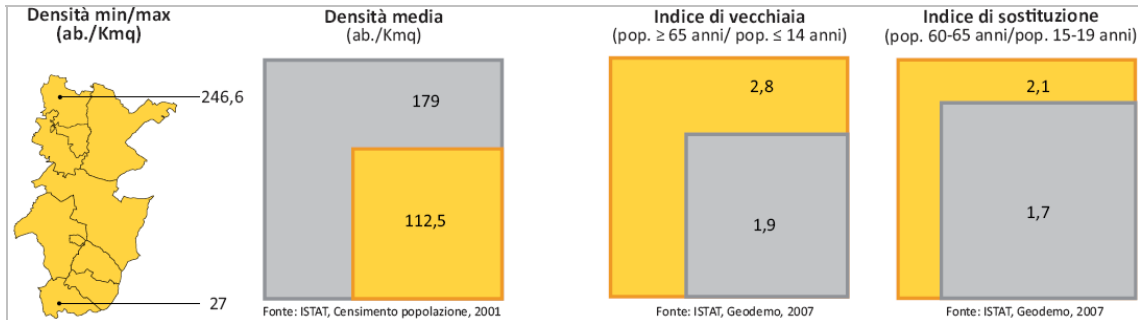
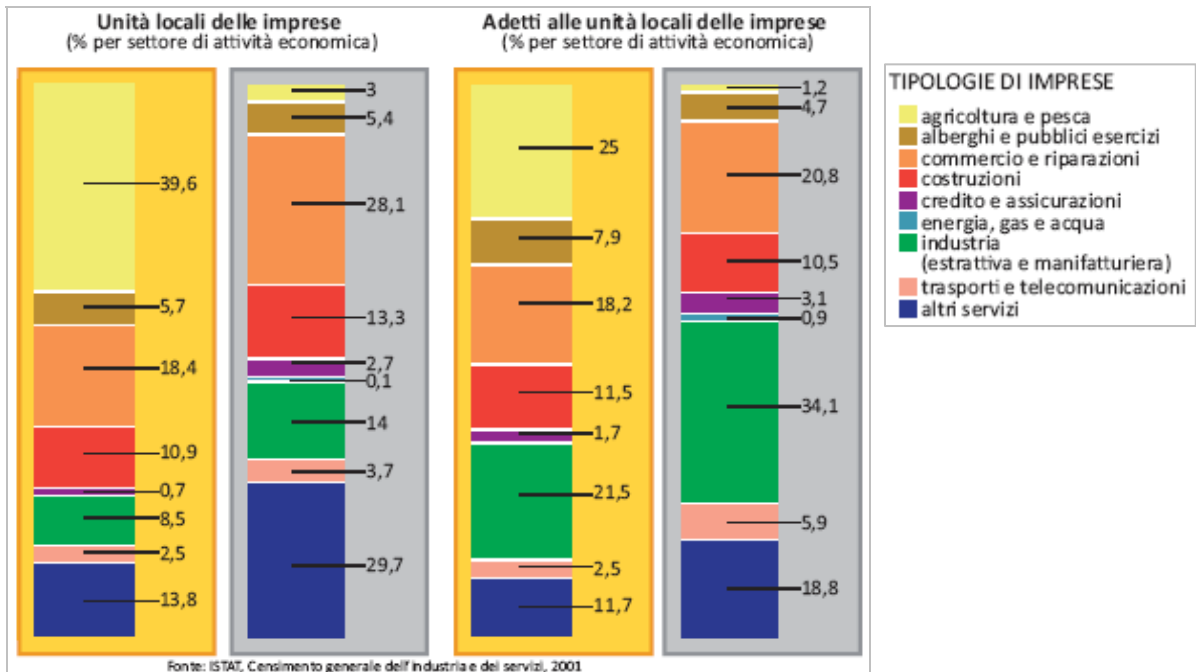
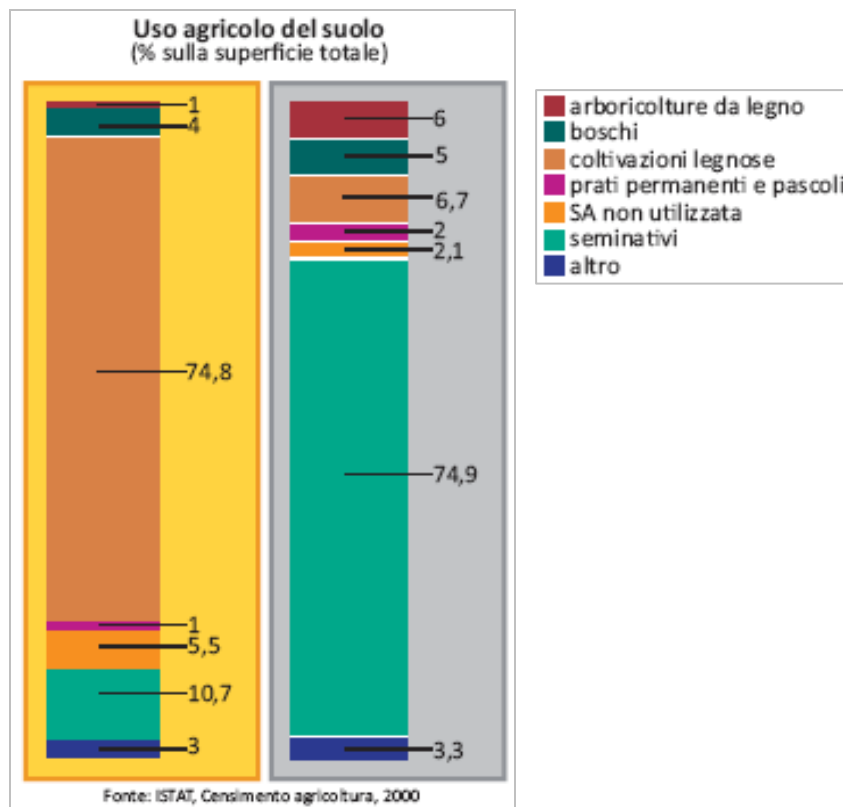


Figura 0.3 - Economia dei comuni della Val Versa



Fonte: Sperimentazione Comuni della Valle del Versa. Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Figura 0.4 - Uso del suolo nei comuni della Val Versa



Fonte: Sperimentazione Comuni della Valle del Versa. Fondazione Lombardia per l'Ambiente

Per quanto attiene specificamente l'Unione, tutta l'area risulta confinata ad Est e ad Ovest dai due collettori idrici naturali più importanti, rappresentati rispettivamente dal Torrente Versa e dal Torrente Scuropasso.

Le aree più prossimali a questi ultimi rappresentano gli unici settori pianeggianti e sub-pianeggianti presenti, caratterizzati da una certa estensione.

Come si evince dalla tabella successiva, prevalgono nettamente le viti, che costituiscono più della metà delle aree extraurbane; di notevole significato sono anche le numerose aree boscate, seppur talvolta isolate e di dimensioni esigue, le aree naturalizzate costituite da arbusti e vegetazione incolta prevalentemente concentrati lungo il corso del Torrente Versa e degli altri elementi dell'idrografia minore. Non trascurabile è anche la presenza di seminativi, prati e pascoli. Sporadici episodi sono rappresentati da coltivazioni legnose e aree sterili e improduttive.

Tabella 0.1 – Coperture relative di usi del suolo extraurbani nell'Unione

Uso del suolo (fonte DUSAF)	Superficie	% relativa	% totale
Seminativi	179,27 ha	15,45%	13,40%
Viti	652,48 ha	56,23%	48,77%
Altre legnose	5,38 ha	0,46%	0,40%
Prati e pascoli	75,67 ha	6,52%	5,66%
Boschi	157,24 ha	13,55%	11,75%
Altre aree naturalizzate	90,16 ha	7,77%	6,74%
Aree sterili e improduttive	0,28 ha	0,02%	0,02%
TOTALE aree extraurbane	1.160,47 ha	100,00%	86,73%

L'abitato dei comuni risulta articolato in nuclei centrali di discrete dimensioni e in alcune frazioni o nuclei rurali sparsi. Si nota una netta prevalenza della funzione residenziale, a fianco di quella più modesta di carattere agricolo e produttivo-artigianale legata alla filiera vitivinicola, concentrata in prevalenza nel comune di Canneto, con una sporadica presenza di attrezzature commerciali. Ai margini dell'abitato si trovano delle aree agricole, alcune in continuità con il suolo urbano, altre dislocate in nuclei periferici. Le unità di servizio presenti sul territorio si riducono in buona sostanza ai servizi di base presenti in ogni comune, quali le sedi amministrative, luoghi di culto, uffici postali, anche se vi sono altri servizi con raggio d'azione più ampio, come il centro medico a Montescano.

Esiste, altresì, un certo numero di aree interstiziali, inglobate nelle aree a destinazione prevalentemente residenziale, destinate a verde privato oppure a servizi non ancora realizzati. Gli isolati residenziali mantengono dimensioni di ampiezza medio-bassa, risultando più compatti in prossimità del nucleo storico: la densità edilizia appare alquanto diversificata, con rapporti di copertura e indici medi che decrescono bruscamente a partire dal nucleo di antica formazione in direzione dei tessuti rurali periferici.

Inoltre, la lettura analitica del territorio porta a concludere che l'attività economica di base per tutti e tre i comuni è quella afferente al settore primario, affiancata da una tangibile presenza di secondario produttivo, concentrato prevalentemente lungo la SP 201.

Tabella 0.2 - Analisi del suolo urbano nell'Unione (fonte cartografia aerofotogrammetrica)

Destinazione prevalente	Superficie (ha)	%
Aree residenziali		
Canneto	58,99	33,2%
Castana	39,94	22,5%
Montescano	17,63	9,9%
TOT. Aree residenziali	116,56	65,7%
Aree produttive		
Canneto	8,00	4,5%
Castana	0,08	0,0%
Montescano	1,73	1,0%
TOT. Aree produttive	9,81	5,5%
Aree commerciali		
Canneto	3,51	2,0%
Castana	0	0,0%
Montescano	0,61	0,3%
TOT. Aree commerciali	4,12	2,3%
Aree agricole		
Canneto	7,5	4,2%
Castana	4,11	2,3%
Montescano	2,85	1,6%
TOT. Aree Agricole	14,46	8,1%
Aree destinate a servizi insediativi		
Canneto	3,08	1,7%
Castana	3,07	1,7%
Montescano	3,59	2,0%
TOT. Aree destinate a servizi insediativi	9,74	5,5%
Area stradale	22,84	12,9%
TOTALE AREE URBANIZZATE	177,53	100,0%

È in questo contesto che si colloca il sistema collinare occupato dai comuni di **Canneto Pavese, Castana e Montescano,**

I tre comuni contano, insieme, una popolazione complessiva di 2.591 abitanti (Istat 2007), per una superficie occupata di 13,38 Km², per lo più rappresentata da area agricola. Un'importante porzione dell'area agricola, in particolare, è dedicata alla viticoltura (circa 8,39 Km²).

Posto tra i 105 e i 317 m s.l.m., **Canneto Pavese** sorge in uno dei punti più panoramici dell'Oltrepò Pavese. Diviso in piccole frazioni separate poste sulle vette dei piccoli poggi arrotondati a cavallo tra la Valle Versa e la Valle Scuropasso, Canneto è uno dei comuni che vantano la maggiore percentuale di superficie vitata nell'intero Oltrepò: quasi il 90% delle aree coltivabili è coperto da vigneti (circa 500 ettari), curati da circa 140 produttori che producono mediamente 32.000 ettolitri di vino (per lo più rosso) ogni anno. Il territorio di Canneto è uno dei cuori autoctoni dell'Oltrepò Pavese, che ha dato nome all'Ughetta e che si trova al centro della limitata zona di produzione del Sangue di Giuda e del Buttafuoco, che solo qui e in altri sei comuni limitrofi possono fregiarsi della denominazione DOC.

Quello che oggi si presenta come un solo comune, in passato era, invece, un insieme di comunità distinte: Montù de Gabbi (Montuè), Beria, Vigalone, Canneto (inteso come l'odierna frazione capoluogo del comune) e Monteveneroso erano, ancora nel Settecento, entità autonome. Fu solo verso la fine del Settecento che queste comunità, ritenute troppo piccole per reggersi da sole, vennero unite a Montù de Gabbi. Per avere le prime notizie documentate sull'esistenza di Canneto (che si chiamò fino al 1886 Montù de Gabbi) o di qualcuna delle sue frazioni, bisogna risalire al 1029.

La popolazione residente nel comune di Canneto è in lieve crescita dal 2001, raggiungendo nel 2007 il valore di 1.433 individui.

Il Comune di Canneto Pavese è provvisto di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) adottato con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 16.05.2002, integrata con la deliberazione del Consiglio Comunale di controdeduzioni alle osservazioni n. 33 del 30.09.2002.

Con la deliberazione della Giunta Regionale n. VII/13728 del 18.07.2003, la Regione Lombardia ha approvato con prescrizioni il P.R.G.; tali prescrizioni sono state accolte integralmente dal Comune con deliberazione consigliere n. 26 del 05 agosto 2003, per cui la succitata deliberazione regionale è equivalsa all'approvazione definitiva del PRG.

Lo strumento urbanistico è stato successivamente oggetto di alcune Varianti parziali, approvate per rendere il Piano congruente alle nuove esigenze della collettività e per semplificare l'attuabilità delle previsioni dello stesso. Di seguito si elencano sinteticamente le date di approvazione e l'oggetto delle varianti:

- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 29.04.2005 ed approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 39 del 06.12.2005, relativa allo stralcio di un'area edificabile classificata come residenziale di completamento ed alla conseguente riclassificazione della stessa in zona agricola; l'efficacia è intervenuta a seguito della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul B.U.R.L. Serie Inserzioni n. 3 del 18.01.2006;
- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 13.06.2005 ed approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 06.12.2005, relativa allo stralcio di un'area edificabile classificata come residenziale di completamento ed inserimento della stessa in zona agricola ed alla riclassificazione di alcuni mappali nell'ambito delle zone agricole; l'efficacia è intervenuta a seguito della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul B.U.R.L. Serie Inserzioni n. 3 del 18.01.2006.

Il P.R.G. risulta caratterizzato dai seguenti parametri quantitativi:

- | | |
|--|-------------|
| • Capacità insediativa residenziale teorica | 2.344 ab |
| • Aree a standard residenziali | 70.378 mq |
| • Dotazione di aree a standard residenziali pro-capite | 30,02 mq/ab |

Ubicato a 25 km dal capoluogo provinciale, **Castana** è un piccolo paese rurale che si estende tra la Val Versa e la Valle Scuropasso, a poco meno di 300 m di quota. Il suo nome trae origine dai castagneti che, probabilmente, caratterizzavano le colline circostanti. Al centro dell'abitato si trovano i resti del castello di origine medioevale che fece di Castana un importante nucleo strategico.

Costruito probabilmente dai monaci pavesi di S. Bartolomeo in Strada, il borgo fu protagonista di alterne vicende nel corso dei secoli. Nel 1531, Castana era parte del feudo di Broni, retto dai Beccarla per passare, poi, alla famiglia Borromeo e, successivamente, ai casati degli Arrigoni e dei Pallavicino. Da borgo medioevale a rinomato centro vinicolo il passo non fu così breve; certo è che attualmente Castana è molto più nota per le sue pregiate produzioni vinicole che per i suoi, se pur

interessanti, aspetti storico-artistici. Sono frutto dei suoi vigneti ottimi vini rossi quali Barbera, Bonarda, Buttafuoco, Rosso Oltrepò e Sangue di Giuda.

Sui 5,17 kmq di superficie comunale, nel 2007 vivevano 751 abitanti, valore rimasto pressoché costante dal 2001.

Il Comune di Castana è provvisto di Piano Regolatore Generale (P.R.G.), adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 07 marzo 2005, e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 11 maggio 2006 e seguito del recepimento del parere di compatibilità con il PTCP formulato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 611 del 13 dicembre 2005. L'efficacia del P.R.G. è intervenuta a seguito della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul B.U.R.L. Serie Inserzioni n. 22 del 31.05.2006.

Lo strumento urbanistico è stato successivamente oggetto di una Variante parziale a procedura semplificata, adottata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 09.07.2007 ed approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 27.11.2007, relativa al recepimento dello studio geologico di dettaglio, alla correzione di errori materiali, alla ridefinizione di un piano di lottizzazione residenziale; l'efficacia è intervenuta a seguito della pubblicazione della deliberazione di approvazione sul B.U.R.L. Serie Inserzioni n. 50 del 12.12.2007.

Il P.R.G. risulta caratterizzato dai seguenti parametri quantitativi:

- | | |
|--|-------------|
| • Capacità insediativa residenziale teorica | 2.758 ab |
| • Aree a standard residenziali | 28.725 mq |
| • Dotazione di aree a standard residenziali pro-capite | 29,99 mq/ab |

Al centro della Valle Versa sorge **Montescano**, uno tra i più piccoli comuni dell'Oltrepò Pavese, la cui superficie di 2,4 kmq si estende sulla riva sinistra del torrente Versa, tra il fondovalle e le pendici collinari, con altitudini non superiori ai 300 metri, tra i comuni di Canneto Pavese e Castana.

I primi cenni dell'esistenza del paese, con il nome Montescanus, sono contenuti in un documento del 1164, con il quale Federico Barbarossa poneva il comprensorio di Broni sotto la giurisdizione dei conti Sannazzaro di Pavia. Montescano seguì le vicende del feudo di Broni e dell'Oltrepò, prima dominio visconteo, poi degli Sforza; si succedettero poi Francesi, Spagnoli e Austriaci finché, nel 1743, venne aggregato al Regno di Sardegna. Nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, venne

soppressa la provincia di Voghera e Montescano passò a far parte della Provincia di Pavia.

Il paese era un tempo noto per le cave di gesso, situate tra le frazioni di Pozzolo e Cà dei Colombi e utilizzate per l'edilizia. Oggi il territorio di Montescano è quasi interamente coltivato a vigneti che producono rinomati vini DOC, quali Barbera, Bonarda, Buttafuoco, Riesling, Rosso Oltrepò, Pinot, Sangue di Giuda e Buttafuoco.

La popolazione residente è in lieve crescita dal 2001 ed ha raggiunto, nel 2007, il valore di 407 abitanti, registrando il maggiore aumento tra il 2006 (386 abitanti) ed il 2007.

Il Comune di Montescano è provvisto di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) adottato con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 29 aprile 1999, definitivamente approvato con la deliberazione della Giunta Regionale n. VII/1750 del 20 ottobre 2000, contenente proposte di modifiche d'ufficio, accolte integralmente con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 10 novembre 2000.

Lo strumento urbanistico è stato successivamente oggetto di alcune Varianti Parziali, approvate per rendere il Piano congruente alle nuove esigenze della collettività e per semplificare l'attuabilità delle previsioni dello stesso. Di seguito si elencano sinteticamente le date di approvazione e l'oggetto delle varianti:

- Variante parziale a procedura semplificata, adottata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 29.9.2003 ed approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 27.09.2004, relativa all'aggiornamento cartografico del rilievo aerofotogrammetrico e inserimento della corretta perimetrazione del confine comunale in località Casa Agosto; alla redazione delle modalità di intervento nel nucleo edilizio di Case Poggio Rebasti, come richiesto dalla Regione Lombardia in sede di approvazione del PRG; all'adeguamento del PRG vigente alle nuove direttive e criteri di urbanistica commerciale; all'adeguamento del PRG vigente alle disposizioni introdotte dalla Legge Regionale n. 1/2001 in materia di programmazione dei servizi pubblici attuabile con la redazione del Piano dei Servizi e di destinazioni d'uso; all'adeguamento dello strumento urbanistico vigente alle nuove disposizioni urbanistiche in materia di inquinamento elettromagnetico; alla specificazione di alcuni articoli delle NTA vigenti;
- Variante parziale a procedura ordinaria, adottata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 29.9.2003 ed approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 27.09.2004, a seguito del recepimento del parere di compatibilità con il PTCP formulato con deliberazione della Giunta

Provinciale n. 182/4755 del 28.04.2004. La variante si è qualificata quale revisione parziale dello strumento urbanistico generale, in modo da adeguare la disciplina urbanistica vigente alle reali esigenze della popolazione locale, particolarmente concentrate nel settore residenziale.

I dati quantitativi riferiti allo strumento urbanistico vigente possono essere così sinteticamente riassunti:

- Capacità insediativa residenziale teorica 911 abitanti
- Aree a standard residenziali 34.560 mq
- Dotazione di aree a standard residenziali pro-capite 37,93 mq/ab

La tavola di sintesi degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti, elaborata sulla base dei dati forniti dal Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali (MISURC) della Regione Lombardia e allegata al Documento di Piano, permette una lettura globale degli elementi costituenti i territori contermini posti in stretta relazione con il limite amministrativo dell'Unione.

Focalizzando l'attenzione sulle previsioni degli strumenti urbanistici dei comuni confinanti, il risultato è riportato nella tabella seguente.

Tabella 0.3 – Inquadramento urbanistico e territoriale dei comuni contermini all'Unione

Comune	Elementi
Broni	<ul style="list-style-type: none"> - collegamento del comune di Broni con Canneto Pavese tramite la SP 45; - presenza di una vasta zona sottoposta a tutela al confine con Canneto Pavese; - presenza di nuclei residenziali a confine; - abitato principale distante dal confine con Canneto Pavese; - abitato principale prevalentemente caratterizzato da destinazione d'uso residenziale, ad eccezione delle aree lungo la ferrovia e l'autostrada A 21 (zone produttive).
Stradella	<ul style="list-style-type: none"> - collegamento del comune di Stradella con Canneto Pavese tramite la SP 45; - continuità del sistema agricolo a confine; - presenza di aree residenziali a confine; - l'abitato di C. Berni si estende fino al confine con il comune di Canneto Pavese; - abitato principale distante dal confine con Canneto Pavese.

Comune	Elementi
Montù Beccaria	<ul style="list-style-type: none"> - collegato a Canneto e Montescano tramite la SP 43; - separato fisicamente da Canneto e Montescano dal Torrente Versa; - le sponde del Torrente Versa sono soggette a vincolo paesistico; - presenza di un PL residenziale e di un PL produttivo al confine nord con Canneto Pavese in corrispondenza della confluenza della SP 43 nella SP 201; - mix funzionale (produttivo, commerciale e residenziale nella fascia lungo la SP 201 a confine con il comune di Castana; - abitato principale prevalentemente residenziale distante dai confini.
Santa Maria della Versa	<ul style="list-style-type: none"> - collegato tramite la SP 201 a Castana, Montescano e Canneto; - collegamento con Castana e Canneto Pavese mediante la SP 45; - continuità del sistema agricolo a confine; - area di rispetto dei pozzi idropotabili (200 m) a confine; - abitato di Casa Nuova a cavallo del confine fra Santa Maria della Versa e Castana (prevalentemente residenziale con presenza di zone commerciali e per servizi); - abitato principale prevalentemente residenziale distante dai confini.
Pietra de' Giorgi	<ul style="list-style-type: none"> - collegamento con Castana e Canneto mediante la SP 162 che confluisce nella SP 45; - presenza di zone soggette a rischio e/o a dissesto a confine; - continuità del sistema agricolo a confine; - nucleo residenziale in località Quarti, a cavallo del confine fra Pietra de' Giorgi e Castana; - abitato sviluppatosi lungo la SP 198, distante dai confini comunali e caratterizzato da un mix funzionale (residenza e produttivo).
Cigognola	<ul style="list-style-type: none"> - continuità del sistema agricolo a confine; - l'abitato di Cigognola è ben distanziato dai confini e presenta una destinazione prevalentemente residenziale; - nucleo abitato di Casa Cavagna a confine con Castana; - nucleo residenziale e produttivo a confine con il comune di Canneto Pavese nelle vicinanze di casa Bazzini.

I CONTENUTI DEL PIANO

Il Documento di Piano contiene una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio del Comune e del suo sviluppo, unitamente ad una componente più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall'individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. Tale atto del PGT, pur riferendosi ad un arco temporale quinquennale come definito dalla norma, risponde all'esigenza di una visione strategica, rivolta necessariamente ad un orizzonte temporale di più ampio respiro.

Il governo del territorio di riferimento è proposto dal DdP attraverso specifiche politiche per sei sistemi fondamentali, di seguito descritti:

- Sistema infrastrutturale;
- Sistema ambientale e agricolo;
- Sistema insediativo residenziale;
- Sistema insediativo produttivo e artigianale;
- Sistema insediativo commerciale;
- Sistema insediativo dei servizi.

Si evidenzia come il Documento di Piano proposto permetta l'identificazione di tutte le azioni del PGT (quindi anche del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole), cartografate nella tavola sinottica delle previsioni, a cui si fa sin da ora rimando per il dettaglio localizzativo.

La Tavola di Piano allegata riporta:

- gli Ambiti di Trasformazione, normati dal **Documento di Piano (DdP)**;
- i Tessuti di pubblica utilità esistenti e di progetto, normati dal **Piano dei Servizi (PdS)**;
- i Tessuti consolidati, normati dal **Piano delle Regole (PdR)**;
- le aree destinate all'agricoltura ed aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche;
- gli Ambiti per la viabilità;
- i Vincoli operanti sul territorio;
- gli Ambiti non soggetti a trasformazione.

I contenuti di seguito esposti sono stati estratti dalla Relazione di Documento di Piano.

Sistema infrastrutturale

Per quanto attiene al sistema della mobilità, il Documento di Piano persegue obiettivi che tentano di coniugare la sostenibilità ambientale con la garanzia di un buon livello di accessibilità e di spostamento.

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- Ob In 1. Potenziamento della viabilità veicolare esistente, con interventi di messa in sicurezza e di realizzazione delle connessioni mancanti;
- Ob In 2. Proposte di modalità di spostamento interne al territorio comunale a basso impatto (individuazione di percorsi pedonali), che risultano parzialmente alternative alla mobilità veicolare ma che si qualificano quali valide soluzioni per la fruizione paesaggistico - ambientale del territorio;
- Ob In 3. Salvaguardia dei tracciati della viabilità storica principale, come individuata dal PTCP;
- Ob In 4. Consolidamento e potenziamento della rete viaria di struttura, come individuata dal PTCP;
- Ob In 5. Valorizzazione dei percorsi di fruizione panoramica ed ambientale, come individuati dal PTCP;
- Ob In 6. Ricognizione e riqualificazione dei percorsi poderali storici, che rappresentano validi elementi di connessione tra l'edificato ed il territorio rurale ai fini di una sua completa fruizione.

Sistema ambientale e agricolo

Relativamente al sistema ambientale, il Documento di Piano persegue l'obiettivo generale di protezione dell'ambiente naturale, rurale e storico-ambientale e di salvaguardia delle componenti paesaggistiche, riconosciute quali risorse principali per la qualità della vita e per la sostenibilità dello sviluppo economico.

Tale obiettivo risulta strutturato nei seguenti tematismi:

- Ob Am 1. Conservazione delle aree agricole e naturalizzate presenti lungo il corso del Torrente Versa, con particolare attenzione alla salvaguardia delle zone vegetate residuali che interfacciano con il sistema insediativo misto lineare presente ad est della SP 201;
- Ob Am 2. Salvaguardia delle aree di elevato pregio ambientale, costituite dal sistema degli ambiti boscati concentrati nei primi contrafforti collinari, dai corsi d'acqua principali e dai relativi sistemi vegetazionali di carattere ripariale;
- Ob Am 3. Salvaguardia dell'immagine consolidata e ricorrente del territorio collinare extraurbano rappresentata dal disegno - orditura dei filari di vite;

- Ob Am 4. Inedificabilità delle ampie zone caratterizzate sia da specifica fragilità di carattere geologico ed idrogeologico sia dalla presenza dei corsi d'acqua classificati quali reticolo idrico principale e minore;
- Ob Am 5. Controllo paesaggistico delle trasformazioni territoriali, in particolare delle nuove edificazioni, correlate alla filiera produttiva agricola, in particolare a quella vitivinicola;
- Ob Am 6. Recepimento dei vincoli di natura ambientale riferiti alla vigente normativa e che rappresentano una limitazione alla determinazione delle politiche di intervento del Documento di Piano;
- Ob Am 7. Formazione di ampi comparti agricoli continui, con conseguente limitazione di zone rurali produttive intercluse tra tessuti urbani consolidati e/o ambiti di trasformazione e contenimento dell'individuazione di nuovi poli insediativi isolati;
- Ob Am 8. Fruizione pedonale del territorio agricolo periurbano attraverso il riconoscimento di alcune dorsali di connessione ambientale che, a partire dall'ambiente costruito, attraverso l'uso dei tracciati interpoderali esistenti, si innervano nel tessuto extraurbano
- Ob Am 9. Mantenimento delle componenti che strutturano la forma complessiva del paesaggio quali i fossi colatori, apposizione di adeguate distanze delle colture agricole dalle strade, conservazione del patrimonio arboreo esistente puntuale e lineare.

Sistema Insediativo residenziale

L'obiettivo perseguito dall'Amministrazione Comunale per il settore della residenza racchiude una duplice finalità:

- un'efficace regolamentazione dei tessuti consolidati;
- una congrua e sostenibile individuazione dei nuovi ambiti di sviluppo.

Per quanto concerne il primo aspetto, che risulta di specifica competenza del Piano delle Regole, il Documento di Piano si limita a fornire specifici criteri di pianificazione che verranno ulteriormente articolati nei criteri attuativi del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi; l'individuazione degli ambiti di trasformazione rappresenta invece materia specifica di approfondimento e di regolamentazione da parte del Documento di Piano.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo residenziale sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Ob Re 1. Agevolazione ed incentivazione del recupero edilizio nelle zone consolidate (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- Ob Re 2. Revisione della perimetrazione degli attuali Centri Storici, a salvaguardia delle porzioni di tessuto edilizio di più antica formazione (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- Ob Re 3. Tutela degli episodi architettonici che presentano caratteristiche tipologiche, estetiche e compositive di particolare pregio storico e di rilevanza ambientale (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- Ob Re 4. Crescita e trasformazione degli insediamenti residenziali in maniera coordinata con lo sviluppo delle attività produttive agricole, dei servizi urbani e delle infrastrutture, nel rispetto degli insediamenti storici e delle risorse ambientali;
- Ob Re 5. Riduzione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;
- Ob Re 6. Quantificazione di uno sviluppo residenziale calibrato sulle reali necessità abitative dei residenti, eludendo l'inutile spreco di aree destinate agli usi agricoli e l'inserimento di aree di trasformazione sovradimensionate e non supportate da una giustificazione di carattere insediativo;
- Ob Re 7. Riconferma degli ambiti di espansione presenti nei P.R.G. vigenti non ancora attuati, correlata alla verifica delle effettive intenzioni edificatorie;
- Ob Re 8. Limitazione dello sviluppo lungo la dorsali viabilistiche minori;
- Ob Re 9. Localizzazione degli ambiti di trasformazione in siti ove risultino concrete le intenzioni edificatorie e le condizioni paesaggistico - ambientali finalizzate alla possibilità di realizzare nuovi tessuti residenziali;
- Ob Re 10. Sviluppo edilizio posto in continuità fisica con la maglia urbana esistente, saturando in tal modo sia le aree di una certa consistenza già parzialmente escluse dalla filiera produttiva agricola e posizionate ai margini dell'abitato sia le aree posizionate in ambiti interclusi all'interno dei tessuti edificati;
- Ob Re 11. Attivazione di piani attuativi di dimensioni contenute, a cui applicare parametri urbanistici edilizi improntati alla bassa densità abitativa e prescrivere l'utilizzo di tipologie architettoniche di modesto impatto paesaggistico con la previsione di importanti quote di aree verdi pertinenziali;
- Ob Re 12. Correlazione degli ambiti di trasformazione con le classi di sensibilità paesistica dei luoghi individuate nel territorio in esame, escludendo la loro individuazione dalle zone di maggiore sensibilità;

- Ob Re 13. Ricucitura dei tessuti urbani, evitando episodi di frammentazione e di discontinuità edificatoria;
- Ob Re 14. Contrazione della crescita urbana lungo il corso del torrente Versa e nella zona collinare non adiacente ai tessuti consolidati, a salvaguardia delle componenti di carattere ambientale e paesaggistico;
- Ob Re 15. Promozione di una calibrata crescita degli ambiti frazionali, in modo da incentivarne lo sviluppo abitativo.

Il Documento di Piano individua complessivamente n. 7 Ambiti di Trasformazione Residenziali.

Sistema insediativo produttivo e artigianale

Anche per quanto attiene al settore produttivo, l'obiettivo principale del piano è rivolto sia alla regolamentazione delle attività artigianali consolidate che insistono sul territorio comunale, particolarmente correlate al sistema della filiera vitivinicola (la cui competenza spetta al Piano delle Regole) sia alla previsione di un'adeguata crescita del settore economico, incentivando l'insediamento di ulteriori opifici di piccola entità, al fine contribuire alla contrazione al fenomeno del pendolarismo locale, a causa del quale un cospicuo numero di rappresentanti della forza lavoro si sposta quotidianamente fuori dal territorio in esame per raggiungere la sede lavorativa.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo produttivo sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Ob Pr 1. Redazione di un'adeguata disciplina urbanistica per i tessuti consolidati (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- Ob Pr 2. Riduzione del consumo del suolo, considerato una risorsa finita e non più riproducibile;
- Ob Pr 3. Contenimento dell'insediamento di carattere produttivo di tipo lineare situato lungo il tracciato della SP 201, in particolare nella porzione di territorio ricompresa tra la stessa ed il sedime del Torrente Versa;
- Ob Pr 4. Pianificazione dei nuovi interventi del settore con modalità di insediamento ecologicamente compatibili, subordinando gli interventi alla realizzazione di servizi di qualità anche in relazione ad interventi di mitigazione ambientale;
- Ob Pr 5. Prescrizione di opportune forme di mitigazione ambientale e di specifiche indicazioni nell'uso di tipologie edilizie e di materiali di finitura.

Sistema insediativo commerciale

L'obiettivo essenziale del piano in tale settore è rappresentato dalla regolamentazione delle attività commerciali consolidate che insistono sul territorio in esame, compito affidato dalla normativa vigente al Piano delle Regole, per il quale il Documento di Piano si limita a fornire alcuni indirizzi di carattere pianificatorio.

Non vengono individuati ambiti di trasformazione commerciali in quanto l'Unione Prima Collina ritiene il proprio territorio non compatibile con attrezzature di tipo commerciale di consistenti dimensioni, le quali, necessariamente, determinano un ingente consumo di suolo.

Gli obiettivi di piano nel settore insediativo commerciale sono improntate alla concretizzazione delle seguenti strategie:

- Ob Co 1. Definizione di pochi e calibrati ambiti di completamento atti a garantire l'eventuale ampliamento delle attività esistenti e ad insediare nel tessuto consolidato nuovi esercizi di limitata superficie di vendita (di specifica competenza del Piano delle Regole);
- Ob Co 2. Salvaguardia ed incentivazione della presenza degli Esercizi di Vicinato alimentari ed extra-alimentari (fino a 150 mq di superficie di vendita) nei tessuti consolidati e nei nuclei frazionali;
- Ob Co 3. Nessuna previsione di ambiti di trasformazione a preminente vocazione commerciale;
- Ob Co 4. Recepimento dei contenuti del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008, in particolare per quanto attiene all'insediamento degli Esercizi di Vicinato;
- Ob Co 5. Destinazione di una quota parte di uso commerciale negli ambiti di trasformazione residenziali ove risultino positivamente verificate le condizioni di accessibilità e di sostenibilità ambientale;
- Ob Co 6. Disincentivazione all'insediamento di nuovi esercizi commerciali corrispondenti alle Medie ed alle Grandi Strutture di Vendita (aventi superfici di vendita superiori ai 150 mq).

L'obiettivo di contenimento della crescita dei tessuti commerciali è confortato dall'analisi dell'attività edificatoria in tale settore, che nell'ultimo decennio ha registrato una ridotta presenza di nuove edificazioni ed un ridotto numero di ampliamenti di fabbricati esistenti.

Il Documento di Piano non individua, pertanto, ambiti di trasformazione specificatamente destinati ad accogliere attività di carattere commerciale.

Sistema insediativo dei servizi

La componente del Piano di Governo del Territorio relativa alla parte pubblica degli insediamenti viene regolamentata dal Piano dei Servizi. Il Documento di Piano si limita a fornire alcuni indirizzi generali in merito al tema dei servizi, i quali dovranno essere necessariamente recepiti nel succitato atto.

Gli obiettivi di piano nel settore dei servizi sono finalizzati all'ottenimento dei seguenti risultati:

- Ob Se 1. Implementazione della gestione e della qualità dei servizi esistenti, la cui presenza, nel territorio in esame registra un parametro misurato in circa 28 mq/ab a livello generale, valore di circa dieci unità superiore rispetto al parametro minimo di riferimento fissato dalla Legge Regionale n. 12/2005 in 18 mq/ab;
- Ob Se 2. Individuazione di un esiguo numero di nuove aree per servizi pubblici (in particolare parcheggi pubblici), di dimensioni contenute e laddove ne sia ravvisata l'effettiva necessità, atte ad accogliere nuove attrezzature di interesse collettivo di rilevanza locale;
- Ob Se 3. Individuazione di un'area atta ad ospitare un parco urbano attrezzato in comune di Canneto Pavese;
- Ob Se 4. Creazione di un sistema di verde pubblico attrezzato lungo il corso del Torrente Versa, tale da profilarsi anche come corridoio ecologico e spazio di connessione tra ambiente edificato e rurale;
- Ob Se 5. Indicazione del quantitativo delle aree per servizi da cedere all'interno degli Ambiti di Trasformazione, ove viene data priorità alla realizzazione di una quota minima di spazi per parcheggi pubblici.

RIFERIMENTI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE

La valutazione ambientale verifica in primo luogo la coerenza degli obiettivi del Documento di Piano con alcuni criteri di sostenibilità enunciati in trattati e documenti europei e nazionali. Tali criteri vengono assunti e rappresentano il riferimento delle valutazioni di dettaglio delle singole azioni di Piano.

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Presupposti della strategia erano quelli che *"la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi"*, e che *"le pubbliche amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo"*.

Gli obiettivi previsti dalla Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002) sono:

- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, motivata dalla presa d'atto che (*punto 2*):

- *permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;*
- *si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.*

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (*punto 13*).

Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Al fine, quindi, di valutare se, come e quanto il Piano abbia integrato nelle sue decisioni tali riferimenti, viene di seguito strutturato un insieme di **Criteri di Compatibilità ambientale**, i quali, individuati con ragionamenti qualitativi/empirici, sulla base dei capitoli precedentemente redatti, definiscono gli standard qualitativi di riferimento per un corretto sviluppo e governo del territorio specifico in cui si inserisce l'Unione.

I Criteri di Compatibilità ambientale ritenuti maggiormente significativi per valutare lo scenario di Piano sono stati definiti considerando le caratteristiche peculiari del territorio dell'Unione; tali Criteri sono di seguito elencanti e descritti:

- Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio:
- Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio locale:
- Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva

LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

Per la valutazione della sostenibilità della proposta di PGT, si procede alla verifica del grado di integrazione delle attenzioni ambientali, nelle specifiche politiche del Documento di Piano, evidenziando gli aspetti di positività e di potenziale problematicità indotti dalle azioni correlate agli obiettivi prefissati.

La valutazione viene di seguito affrontata attraverso due passaggi successivi:

- una valutazione dei singoli Sistemi strutturali del Documento di Piano, i cui contenuti sono stati descritti nel precedente Capitolo 7;
- una valutazione della coerenza interna del Documento di Piano.

Per ogni Sistema proposto dal DdP, è verificata la congruenza con alcuni Criteri di Compatibilità ambientale derivati dal quadro di riferimento ambientale, secondo differenti gradi di accoglimento espressi nella tabella seguente, soffermandosi sulle eventuali incoerenze rilevate, che necessitano obbligatoriamente una qualificazione degli effetti indotti potenzialmente problematici e la conseguente associazione ad essi delle relative indicazioni di compatibilizzazione ambientale da attuarsi in risposta.

Tabella 0.1 – Gradi di accoglimento dei CCa all'interno del scelte di Piano

Criterio di Compatibilità ambientale pienamente assunto	++
Criterio di Compatibilità ambientale parzialmente assunto	+ (A/B)
Condizione da verificare nelle successive fasi di attuazione	?
Criterio di Compatibilità ambientale non assunto	-
Indifferente	

Nella categoria “CCa parzialmente assunto” vengono comprese due differenti situazioni:

- qualora la relazione risulti non diretta, ovvero le scelte proposte dal Piano accolgono il Criterio di Compatibilità considerato in maniera indiretta;
- qualora l'accoglimento sia solo parziale e non pieno; in questo caso, la relazione tra le scelte di Piano ed i Criteri di Compatibilità è diretta, ma la scelta di Piano non è pienamente coerente con il Criterio di Compatibilità assunto.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	INFRASTRUTTURALE
<p>Per quanto attiene al sistema della mobilità, il Documento di Piano persegue obiettivi che tentano di coniugare la sostenibilità ambientale con la garanzia di un buon livello di accessibilità e di spostamento.</p> <p>Il Documento di Piano interviene nel settore della mobilità attraverso la previsione di interventi commisurati alla sola scala di riferimento locale, ponendo particolare attenzione al sistema viabilistico di accesso ai nuovi Ambiti di Trasformazione, garantendo efficaci connessioni con l'infrastrutturazione esistente.</p> <p>Le politiche di intervento sulla riqualificazione della viabilità locale si basano nella massima misura su di un corretto riutilizzo delle sedi esistenti, con interventi di miglioramento tecnico e di sicurezza.</p> <p>In merito alla problematica relativa alla mobilità di carattere ciclo-pedonale, si propongono la realizzazione, il completamento o la messa in sicurezza dei percorsi pedonali, specialmente di quelli in prossimità dei principali servizi.</p>	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	++
2. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	++
3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	+ (A)

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	AGRO-AMBIENTALE
<p>Il Piano persegue obiettivi in merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla salvaguardia integrale del contesto agricolo vitivinicolo della collina, • al contenimento dei fenomeni di frammentazione dello spazio rurale e naturale; • al mantenimento delle componenti principali del paesaggio; • all'attenzione per le problematiche connesse alla tutela idrogeologica; • alla valorizzazione dell'ambito fluviale del Versa; • alla tutela del comparto territoriale interessato dall'istituendo PLIS delle fonti di Recoaro; • alla definizione di una Rete Ecologica comunale (REC) 	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	++
2. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	++
3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	++

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	RESIDENZIALE
<p>L'obiettivo perseguito dall'Amministrazione Comunale per il settore della residenza racchiude una duplice finalità: un'efficace regolamentazione dei tessuti consolidati e una congrua e sostenibile individuazione dei nuovi ambiti di sviluppo.</p> <p>Per quanto concerne il primo aspetto, che risulta di specifica competenza del Piano delle Regole, il Documento di Piano si limita a fornire specifici criteri di pianificazione che verranno ulteriormente articolati nei criteri attuativi del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi; l'individuazione degli ambiti di trasformazione rappresenta invece materia specifica di approfondimento e di regolamentazione da parte del Documento di Piano.</p> <p>Il DdP prevede 7 Ambiti di Trasformazione a destinazione Residenziale</p>	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
2. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	?
3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	PRODUTTIVO-ARTIGIANALE
<p>Anche per quanto attiene al settore produttivo, l'obiettivo principale del piano è rivolto sia alla regolamentazione delle attività artigianali consolidate che insistono sul territorio comunale, particolarmente correlate al sistema della filiera vitivinicola (la cui competenza spetta al Piano delle Regole) sia alla previsione di un'adeguata crescita del settore economico, incentivando l'insediamento di ulteriori opifici di piccola entità, al fine contribuire alla contrazione al fenomeno del pendolarismo locale, a causa del quale un cospicuo numero di rappresentanti della forza lavoro si sposta quotidianamente fuori dal territorio in esame per raggiungere la sede lavorativa.</p> <p>Il Piano non prevede ambiti di trasformazione.</p>	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
2. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	?
3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	-

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	TERZIARIO – COMMERCIALE
<p>L'obiettivo essenziale del piano in tale settore è rappresentato dalla regolamentazione delle attività commerciali consolidate che insistono sul territorio in esame, compito affidato dalla normativa vigente al Piano delle Regole, per il quale il Documento di Piano si limita a fornire alcuni indirizzi di carattere pianificatorio.</p> <p>Non vengono individuati ambiti di trasformazione commerciali in quanto l'Unione Prima Collina ritiene il proprio territorio non compatibile con attrezzature di tipo commerciale di consistenti dimensioni.</p>	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	+ (A)
2. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	+ (A)
3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	+ (A)

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema:	SERVIZI
<p>Le politiche di intervento inerenti al sistema dei servizi agiscono sui seguenti livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valutazione dello stato dei bisogni e della domanda di servizi (contenuto specifico della parte analitica Piano dei Servizi); • individuazione di nuove attrezzature pubbliche, che coincidono con: a) l'individuazione di una nuova area per l'insediamento di un parco urbano nei pressi del municipio di Canneto Pavese; b) l'ampliamento della clinica riabilitativa Fondazione Maugeri in comune di Montescano; • valutazione dei costi e delle modalità di intervento; • assicurazione di una dotazione per abitante di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale nella misura di 30 mq pro - capite; • realizzazione di nuovi servizi con valenza locale, rappresentati dalla pianificazione di aree a verde pubblico e a parcheggio pubblico; • previsione di sentieri e percorsi per la fruizione del verde agricolo e naturale della collina mediante il ripristino e la manutenzione di tracciati storici ed esistenti. 	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
1. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
2. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	++ / ?
3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?

LE MODALITÀ DI CONTROLLO DEL PIANO

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio. Le finalità del monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del monitoraggio del PGT possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PGT;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PGT;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PGT e dello stesso Piano di Monitoraggio;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del Monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

Il monitoraggio del Piano è previsto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all'interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell'Allegato I della stessa Direttiva.

L'insieme degli Indicatori è suddiviso in due gruppi tematici:

- indicatori per il controllo del grado prestazionale delle azioni di carattere insediativo, previste dal Documento di Piano, popolabili esclusivamente dopo l'approvazione dello strumento urbanistico comunale;
- indicatori per la verifica complessiva delle potenziali pressioni indotte dalle azioni di PGT e dell'attuazione di interventi per il miglioramento delle attuali condizioni ambientali.

Tabella 0.1 – Proposta di Indicatori per il controllo del grado prestazionale del DdP

Indicatore	Motivazione e finalità	Fonte dei dati
Stato di attuazione delle previsioni insediative	L'indicatore tende a verificare la quantità di previsioni realizzate, al fine di render conto delle effettive volontà e necessità insediative locali; tale informazione risulta di notevole importanza per la definizione e per il dimensionamento del successivo DdP	Comune
Numero di appartamenti abitati / totale appartamenti per ATR	L'indicatore permette di verificare l'eventuale sovradimensionamento del Piano.	
Quantità di Indicazioni di Compatibilizzazione suggerite dalla VAS attuate per Azione di Piano	L'indicatore è previsto al fine di un controllo dell'effettiva attuazione delle prescrizioni/indicazioni di compatibilizzazione che la VAS ha associato alle differenti azioni di DdP	
Numero insediamenti realizzati con specifiche prestazioni ecoefficienti (idriche ed energetiche) / totale insediamenti realizzati	L'indicatore verifica per ogni Ambito di Trasformazione la rispondenza effettiva alle diverse indicazioni normative in materia di ecoefficienza, ma anche dell'adozione delle migliori pratiche costruttive e prestazionali.	

Indicatore	Motivazione e finalità	Fonte dei dati
Numero di segnalazioni da parte dei cittadini per disagio, scontentezza, diniego delle differenti attuazioni delle previsioni del DdP	L'indicatore permette di raccogliere le differenti segnalazioni (anche dai quotidiani locali), il cui tema è direttamente o indirettamente correlato alle previsioni del Documento di Piano, al fine di verificare da un lato il grado di interesse dei cittadini per le questioni legate al governo del territorio locale, dall'altro per fornire alla successive fasi pianificatorie un'informazione importante per la definizione eventuale di nuovi scenari di sviluppo maggiormente sostenibili	Comune

Alla luce delle considerazioni espresse sulle diverse attenzioni ambientali alla scala locale e a seguito delle problematiche potenziali e delle opportunità emerse dalla valutazione del Piano, si individuano di seguito le tematiche ambientali per le quali individuare specifici indicatori (e relativa disponibilità effettiva dei dati) per un efficace controllo del Piano.

Qualità dell'aria

Indicatore: data la presenza diffusa di amianto associato a strutture antropiche, specialmente negli insediamenti agricoli, e a seguito dell'approvazione da parte della Regione Lombardia del Piano Regionale Amianto (PRAL), di cui alla L.R. n.17/2003, si reputa fondamentale l'attivazione delle amministrazioni nel richiedere ai privati di comunicare l'eventuale presenza di amianto (fibro-cemento) in strutture o luoghi di edifici ed in mezzi di trasporto.

Ambiente idrico superficiale e sotterraneo

Indicatore: prevedere specifiche modalità di controllo della qualità delle acque del Torrente Versa. Verificare con ARPA i parametri da popolare alla luce dei nuovi indicatori di qualità introdotti a livello nazionale.

Indicatore: messa a sistema dei dati inerenti alla quantità e alla localizzazione degli scarichi in Versa; verificare disponibilità di dati inerenti all'avviamento e/o completamento dei collettamenti.

Indicatore: monitorare il risparmio idrico, attraverso la quantificazione dei consumi idrici procapite e per addetto e per settore. L'indicatore permette di verificare l'andamento dei consumi idrici, confrontando lo stato ante PGT coi diversi momenti di attuazione, al fine di evidenziare se l'eventuale integrazione di particolari *performance* degli impianti abbia condotto ad un effettivo contenimento dei consumi.

Aspetti idrogeomorfologici

Indicatore: verificare gli eventi di riattivazione dei fenomeni gravitativi, aggiornando la cartografia prodotta in sede di Piano.

Indicatore: redigere una carta interpretativa dei condizionamenti idrogeomorfologici e geotecnici, attraverso la quale si evidenzino tutte le zone per le quali si suggerisce l'inedificabilità assoluta. Tale strumento diviene fondamentale per una corretta pianificazione insediativa e infrastrutturale del territorio.

Indicatore: raccolta informativa delle problematiche idrogeologiche e geotecniche emerse in sede realizzativa e nelle fasi successive, degli insediamenti previsti dal PGT. Raccogliere in un medesimo archivio tutti gli studi geologici redatti per le pratiche edilizie e infrastrutturali nel corso dell'anno.

Ecosistemi naturali e paraturali

Indicatore:

- distribuzione superfici boscate, secondo classificazione per tipologie forestali (secondo PIF Piano di Indirizzo Forestale) per Comune;
- numero pratiche autorizzative al taglio del bosco ai sensi della normativa vigente.

Aspetti paesistici

Indicatore: attuazione di interventi previsti per la valorizzazione ricreativa e fruitiva del paesaggio complessivo dell'Unione.

Indicatore: quantificazione delle iniziative comunali per la valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio storico, architettonico e culturale.

Indicatore: raccolta nel medesimo archivio di tutte le Autorizzazioni paesistiche prodotte annualmente.

Risparmio energetico

Indicatore: grado di attuazione del Piano di Illuminazione comunale (PRIC).

Indicatore: numero impianti a pannelli fotovoltaici o termici installati. L'indicatore misura l'attenzione rivolta da parte del Comune e dei soggetti privati al tema del risparmio energetico.

Indicatore: quantificazione delle iniziative e delle risorse dedicate alla informazione sul problema del risparmio energetico

Radiazioni Non Ionizzanti

Indicatore: raccolta monitoraggi ARPA su antenne esistenti.

Indicatore: stato attuazione del Piano di localizzazione delle antenne per le radio e telecomunicazioni.